

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 12

Artikel: Tecnica e filosofia della ricostruzione
Autor: Schuler, Karl
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972742>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dopo i soccorsi d'urgenza, la ricostruzione. Ricostruire non è semplicemente rimettere in piedi quel che è stato distrutto

Tecnica e filosofia della ricostruzione

Dopo una catastrofe naturale o ecologica si parla sempre molto dei soccorsi d'emergenza. Pochi sanno però che per questo tipo di intervento Croce Rossa Svizzera mette a disposizione solo una piccola percentuale dei suoi fondi; gran parte è infatti destinata al lavoro di ricostruzione e di sviluppo a lungo termine con cui CRS intende migliorare in modo duraturo le condizioni di vita dei sinistrati.

Karl Schuler

Il primo programma internazionale di soccorso di CRS risale al 1908, quando Messina fu distrutta dal terremoto. Da allora il lavoro di ricostruzione che fa seguito a una catastrofe naturale o ecologica è molto cambiato. Oggi operiamo soprattutto nel Terzo Mondo, dove la devastazione causata da una catastrofe si abbina a un processo di impoverimento economico e sociale di cui una grossa responsabilità ricade proprio sui Paesi industrializzati.

Contrariamente ai programmi di ricostruzione che in genere durano parecchi anni, constatiamo che il soccorso d'emergenza prestato immediatamente dopo una catastrofe suscita sempre e ovunque grande interesse. Soccorrere con rapidità ed efficienza è di importanza vitale; dopo il terremoto del Messico nel settembre del 1985 si sono potute infatti salvare ancora parecchie vite umane. Eppure CRS mette a disposizione solamente il 10-15% dei suoi mezzi per questo tipo di intervento. Con la maggior parte dei fondi raccolti grazie ai donatori, vengono finanziati progetti a medio e lungo termine che mirano a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni sinistrate.

Quest'articolo spiega la «filosofia» e i concetti che sono alla base di un progetto di ricostruzione. Anzitutto ancora qualche considerazione sulle catastrofi naturali ed ecologiche.

Ingiustizia delle catastrofi

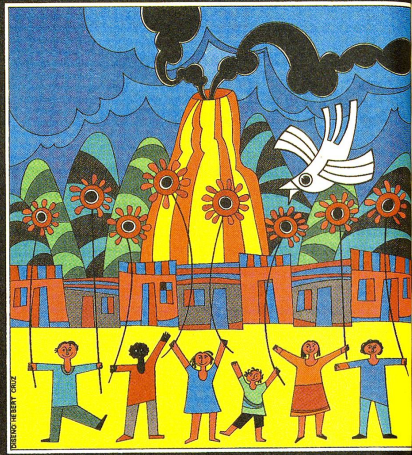
Le catastrofi naturali sono terribili per chi ne è direttamente colpito, possono però essere anche terribilmente co-

mode per gli altri, specie per la maggioranza di noi che ci crediamo salvaguardati da questa minaccia e che troppo facilmente addossiamo le colpe di questa sempre crescente miseria vissuta dalle popolazioni del Terzo Mondo — una catastrofe sociale che ha cause strutturali — all'imprevedibilità della natura o alle colpe dei paesi sinistrati.

È quindi necessario distinguere fra catastrofi naturali come terremoti, uragani o eruzioni vulcaniche, fenomeni naturali vecchi come il mondo, e catastrofi ecologiche definite come «man made disaster», ovvero calamità provocate dall'uomo stesso. Siccità e carestie abbattutesi negli anni settanta e ottanta su diversi paesi

dell'Africa hanno chiaramente messo in luce la responsabilità dell'uomo, poiché non solo non è piovuto, ma ci sono stati processi di disboscamento e un eccessivo sfruttamento dei pascoli della regione saheliana. A proposito dei terremoti, le più recenti ricerche scientifiche sono giunte all'interessante conclusione che esiste un rapporto fra esperimenti ato-

LA VIDA ES ANABLE
...CONSERVEMOSLA



CAMPAÑA PREVENCIÓN DE RIESGOS
COMITÉ DE PREVENCIÓN DE RIESGOS
ASOCIACIÓN DE DAMNIFICADOS DE CHINCHINA

Le catastrofi risvegliano forze insospettite. Questo allegro manifesto esprime la volontà di vivere della popolazione di Chinchina, un villaggio colombiano parzialmente distrutto dall'eruzione del vulcano Nevado del Ruiz. Per mezzo del manifesto che è stato creato dall'associazione dei sinistrati viene lanciato un appello in favore della prevenzione dei rischi.

Non a caso le catastrofi naturali colpiscono sempre i più poveri. La loro miseria economica li spinge a trasferirsi in quartieri (nella foto, San Salvador) situati in zone ad alto rischio.

mi sotterranei e la frequenza con cui i sismi scuotono le regioni nell'area del Pacifico.

Quando osserviamo la devastazione provocata da una catastrofe naturale o ecologica e le conseguenze che ne derivano per la popolazione sinistrata, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Nel libro intitolato «Naturals disasters — Acts of God or Acts of Man» (Catastrofi naturali — opera di Dio oppure opera dell'uomo) A. Wijkman, segretario generale della Croce Rossa Svedese e il suo collega L. Timerlake non usano mezzi termini: «Le forze della natura provocano delle catastrofi, ma non ne possono però più essere considerate causa primaria. Nei paesi in via di sviluppo su cui si riversa gran parte di queste calamità emergono tre aspetti che terminano il processo che culmina nella catastrofe:

- la vulnerabilità causata dalla miseria e dalle disuguaglianze;
- il degrado dell'ambiente in un processo di carente sfruttamento del suolo;
- un rapido incremento demografico, specie fra i più poveri.»

Insiediamento incontrollabile

Tutti i programmi di ricostruzione attuati da CRS in questi ultimi anni in regioni del Terzo

Mondo colpite da catastrofi confermano questa tesi.

«Perché sono sempre i più poveri ad esserne colpiti?», è uno degli interrogativi più ricorrenti. L'esempio del Bangladesh e quello dell'America centrale — ambedue regioni cronicamente colpite da cataclismi — spiegano perché gruppi socialmente vulnerabili vengono più profondamente colpiti dagli effetti di una catastrofe.

1985, inondazioni nel Bangladesh. Migliaia di famiglie contadine perdono le loro case che le acque hanno trascinato con sé. Come è stato possibile che questa gente si sia trasferita proprio nel bassopiano tanto minacciato dal pericolo di inondazioni? In realtà ha subito un declino sociale come del resto è stato il caso per almeno un quarto della popolazione del paese, declino provocato dai sempre crescenti problemi essenziali e di indebitamento, dalla vendita delle terre destinate alla coltivazione del riso, dal degrado alla classe bracciantile, dall'esodo verso la regione del delta in realtà inabitabile per l'alto rischio di inondazioni. A tutto questo si aggiungono altri fattori ecologici ed economici, quali per esempio lo sfruttamento forzato del suolo. Il disboscamento delle foreste tropicali ha fatto sì che le grandi piogge si portassero via l'humus e le piante, lasciando via libera all'erosione di regioni un tempo fertili e a disastrose inondazioni. Se nel passato le piogge venivano assorbite dalla vegetazione e dal suolo, adesso si trascinano via la terra non più compatta senza incontrare la minima resistenza e se la portano nei fiumi, dando appunto origine a inondazioni.

Ottobre 1986, terremoto nel Salvador. La maggioranza delle vittime e dei senzatetto risiedeva nei quartieri costituiti in seguito all'esodo rurale e all'insediamento lungo i pendii erosi che si affacciano a precipizio sulle vallate della periferia di San Salvador. Molti di loro erano fuggiti, a causa della guerriglia, dai loro villaggi per installarsi nei sobborghi della capitale, dove il suolo è di qualità pessima e costa pochissimo, se non è addirittura gratuito (occupazione abusiva). Spinti dal bisogno, essi si sono quindi stabiliti in una zona che, in una città come San Salvador costantemente minacciata da

sosse telluriche, rappresenta una vera e propria trappola. Non per nulla, i quartieri dove vivono le famiglie più agiate di estrazione sociale medio-alta, hanno resistito al sisma poiché il suolo è più stabile e le abitazioni sono state erette in parte secondo criteri antisismici.

Altri esempi di questo tipo non mancano di certo. Un quarto della popolazione mondiale vive in quartieri poveri. È

Ricostruire come un gicattolo?

Il concetto di «ricostruzione» non deve suscitare l'illusione che una regione colpita da una catastrofe e tutta la sua infrastruttura possano essere rimesse in piedi come un giocattolo, senza tener conto delle circostanze menzionate. L'impellente bisogno di vivere in un mondo sano e salvo non deve indurci, nemmeno nella

PROGRAMMI DI CRS PER LA RICOSTRUZIONE 1

● Messico

Terremoto settembre 1985. Mezzi finanziari a disposizione: 8,3 milioni di franchi, di cui 2,1 milioni donati dalla FIFA
Durata: fino al 1988

Città del Messico

- Costruzione di 650 appartamenti nelle «vecindades» (edifici comunitari) nei quartieri densamente popolati di Morelos, Guerrero e Doctores
- Progetti sociali: creazione di attività di lavoro per sarte e calzolari; programma di alfabetizzazione, asilo infantile

Ciudad Guzman

- Costruzione di 220 abitazioni e ristrutturazione di altri 80 alloggi
- Programma di medicina di base

Guerrero e Oaxaca

- Ricostruzione e ristrutturazione di 600 abitazioni in 20 villaggi
- Misure volte a migliorare le condizioni di vita dei piccoli contadini: approvvigionamento idrico, costruzione di latrine, miglioramento della produzione agricola
- Partner: una dozzina di associazioni di quartiere e di organizzazioni private locali per lo sviluppo

● Colombia

Eruzione vulcanica novembre 1985. Mezzi finanziari a disposizione: 2,5 milioni di franchi; partecipazione della Croce Rossa Austriaca e di quella del Liechtenstein
Durata: fino al 1988/89

- Programma di costruzione di abitazioni e creazione di attività di lavoro per 120 famiglie ad Armero-Guayabal
- I lavori vengono realizzati dal Corpo Guayabero per l'aiuto in caso di catastrofe, in collaborazione con associazioni di quartiere
- Programma per la costruzione di abitazioni destinate a 60 famiglie a Chinchina, in collaborazione con associazioni di quartiere
- Programma di appoggio ad un centro di formazione agricola e artigianale per 80 giovani membri dell'organizzazione colombiana «SOS Aldea de Niños»
- Programma a favore di piccoli contadini nelle zone di montagna, in collaborazione con l'istituzione locale «Paz en la Tierra»
- Creazione di posti di lavoro per piccoli artigiani nel dipartimento di Tolima, in collaborazione con la Croce Rossa Colombiana

l'insediamento incontrollabile in zone ad alto rischio provocato da una situazione di assoluta emergenza che moltiplica in modo drammatico il numero delle vittime di un cataclisma. La popolazione meno abbiente è la più colpita, le carenze sociali vengono drasticamente messe a nudo e la situazione è ancora più precaria. Facendo le dovute proporzioni, questa constatazione è valida anche per il nostro paese. Quando le intemperie si abbattano sulle vallate di montagna, la gente delle città perde eventualmente lo chalet di vacanza, mentre la popolazione di montagna ha l'esistenza rovinata.

situazione più disperata, a vedere la ricostruzione come fatto puramente tecnocratico.

Dopo aver visitato una regione dell'America Latina devastata da un terremoto, un esponente di un'opera di soccorso a noi vicina ha affermato con amarezza: «Per quanto riguarda i lavori di ricostruzione, ci sarebbe ancora parecchio da fare. Ma non sono essenzialmente i soldi a mancare. La capacità delle organizzazioni contadine di ricevere aiuti finanziari supplementari è limitata.» Quest'affermazione può sembrare paradossale, eppure riflette una problematica con cui dobbia-



ESTERO

mo confrontarci: mettere a disposizione quanto più denaro possibile in poco tempo, non significa ancora che l'aiuto prestato possa avere un effetto duraturo nel tempo.

Progetti di ricostruzione concepiti come misure a lungo termine contro uno sviluppo sbagliato e a favore dei gruppi più svantaggiati della popolazione che coopera di persona alla loro realizzazione, richiedono pazienza e rappresentano un costante processo di apprendimento. Le organizzazioni internazionali di soccorso spesso in concorrenza fra loro e sempre sotto la pressione di dover spendere al più presto i fondi a

che a loro volta richiedono una vasta gamma di misure d'intervento, nel nostro lavoro emergono determinati aspetti, così riassumibili:

- ricostruzione di alloggi;
- programmi per la creazione di attività di lavoro;
- misure a lungo termine in campo sociale, soprattutto orientate verso lo sviluppo rurale ed igienico-sanitario.

Anche il rafforzamento delle società nazionali della Croce Rossa, specie in Africa, fa parte di quelle misure che a lungo termine ostacolano il verificarsi di catastrofi con le relative conseguenze. Il nostro intervento consiste quindi nell'aiu-

gerla nell'opera di ricostruzione. A questo punto la scelta delle organizzazioni che cooperano con noi assume un'importanza del tutto particolare, tanto più che CRS non si incarica di impegni tecnici e deve quindi poter far affidamento su partner di fiducia per l'esecuzione dei progetti che finanzia. Da questa scelta, a cui provvedono, prima dell'inizio dei lavori, nell'ambito della valutazione dei reali bisogni, specialisti che si trovano sul posto, dipende interamente l'esito del nostro intervento.

Mentre in certi casi – per esempio il programma di costruzione di alloggi in Colombia

attualmente impegnata nell'opera di ricostruzione – ossia Messico, Colombia, Bangladesh, e Italia – l'accento viene posto sulla ricostruzione di alloggi. Ai progetti si aggiungono programmi per la creazione di posti di lavoro e programmi sociali. Per quanto riguarda la costruzione degli alloggi, le opere di soccorso private svolgono un ruolo di rilievo, poiché lo Stato si occupa principalmente della ricostruzione di edifici pubblici come scuole e ospedali. In seguito a un cataclisma, il grado di distruzione delle abitazioni, specie quelle della popolazione meno abbiente, è in genere piuttosto alto,



I progetti di ricostruzione di Croce Rossa Svizzera tengono conto della tradizione e della struttura abitativa. Questa abitazione di bambù è stata costruita in una comunità nel Bangladesh.

disposizione, corrono il rischio di valutare l'esito del loro operato soprattutto sotto un aspetto quantitativo e non danno la necessaria importanza alla scelta di partner locali. Vengono così incoraggiati progetti che non tengono abbastanza in considerazione i reali bisogni della gente, la quale oltretutto non viene sufficientemente responsabilizzata. Un partner messicano di CRS che può valersi di una notevole esperienza in questo campo, ha coniato a tale proposito l'espressione di «aiuto meccanico», con cui si intende quel tipo di aiuto che in prima linea dà retta alle proprie esigenze e alle norme istituzionali per arenarsi poi nei canali della burocrazia.

Punti chiave e direttive CRS

Nonostante che le catastrofi colpiscono arbitrariamente creando una molteplicità di situazioni diverse fra loro, situazioni

tare a superare i danni subiti, per esempio con la costruzione di alloggi, nonché con la realizzazione di veri e propri programmi per uno sviluppo efficace e a lunga scadenza.

I mezzi a cui ricorriamo sono destinati a scopi e luoghi ben precisi per cui è più difficile concentrare il lavoro su determinati settori, per esempio l'economia forestale o l'agricoltura o su precisi Paesi, nel senso di un'autentica strategia dello sviluppo. D'altro canto riusciamo così a raggiungere anche quelle zone e popolazioni più povere che l'aiuto internazionale allo sviluppo non considera, in quanto pone le priorità altrove.

In queste regioni vorremmo avviare uno sviluppo che vada più in là della semplice ricostruzione di quel che è stato. È quindi necessario responsabilizzare la popolazione direttamente interessata e coinvol-



CRS non «regala» case; esse vengono invece costruite dai futuri inquilini.

e nel Bangladesh – abbiamo lavorato assieme al Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe, negli ultimi anni la collaborazione con partner locali e con gruppi a gestione autonoma si è fatta più stretta. Si tratta di gruppi costituiti dagli stessi sinistrati che si organizzano formando delle associazioni e che si occupano di prima persona della ricostruzione oppure di organizzazioni di aiuto allo sviluppo private ad essi vicine e che dispongono pure della necessaria esperienza tecnica e organizzativa. Il programma di ricostruzione per ora più vasto di CRS, quello del Messico, poggia su questo tipo di struttura di cooperazione fra partner rappresentati da una buona dozzina di associazioni di quartiere e dei sinistrati, nonché da organizzazioni indigene per lo sviluppo.

Nei principali Paesi colpiti da calamità naturali in cui CRS è

mentre i mezzi di cui questa gente dispone per la ricostruzione sono modesti o addirittura inesistenti.

La casa rappresenta per l'uomo un luogo di massima intimità ed è espressione del patrimonio culturale di un popolo. Elaborare un programma per la costruzione di alloggi non vuol perciò dire limitarsi agli aspetti tecnici, ma significa avere a che fare con qualcosa che vive. I progetti di ricostruzione che sosteniamo nelle varie regioni hanno infatti un denominatore comune, mirano cioè a una migliore qualità dell'alloggio e a una maggiore protezione, nel rispetto però della tradizione e della struttura abitativa.

Nel Bangladesh ad esempio, in seguito all'uragano del maggio 1985, sono state costruite 600 semplici abitazioni resistenti al vento. Per il tetto sono state usate lamie di me-

tallo e per le pareti argilla e bambù, insomma materiale locale. Con queste case è stato possibile raggiungere un certo miglioramento rispetto alle condizioni precedenti, e conforme al contesto in cui si inseriscono. Per motivi di maggiore sicurezza, le abitazioni sono state oltretutto costruite su una collina artificiale cintata da alberi piantati dagli abitanti stessi per evitare l'erosione.

A Città del Messico, nei rioni più fittamente popolati sono stati costruiti 650 appartamenti secondo i criteri validi per le tradizionali «vecindades». Nelle palazzine a due o a tre piani vivono adesso fra le dieci e le quaranta famiglie. Le «vecindades» distrutte dal sisma erano state parecchio trascurate in questi ultimi decenni e le condizioni igieniche erano diventate estremamente precarie. Oggigiorno ogni famiglia dispone di 40 metri quadri di superficie abitativa che, pur inferiore ai nostri criteri, rispetto a prima è più grande; sono inoltre nettamente migliorate le condizioni igieniche, grazie all'installazione di impianti adeguati.

In Messico, in circa 20 villaggi di campagna sono state costruite o ristrutturate con l'argilla – materiale disponibile in

grandi quantità – oltre 600 modeste abitazioni. Con l'aggiunta di travi in cemento armato le case sono diventate più resistenti alle scosse telluriche, fatto tutt'altro che secondario, considerato che prima o poi la terra si rimetterà a tremare.

Impegno personale: premessa indispensabile

Partecipazione, responsabilizzazione, autodeterminazione sono termini che attualmente, nel quadro delle discussioni relative alla cooperazione per lo sviluppo, sono all'ordine del giorno. Applicare questi principi nella pratica è però ben più difficile di quanto si possa supporre. Proprio nella ricostruzione che deve procedere rapidamente e con «efficienza», la partecipazione attiva al processo decisionale e all'esecuzione dei lavori da parte dei diretti interessati viene sentita piuttosto come elemento di disturbo, perché va a scapito della perfezione e richiede più tempo. Laddove regnano rapporti autoritari, i sinistrati non formulano nemmeno i loro bisogni; è altrove che vengono stabilite le loro necessità.

Scegliendo accuratamente i partner che cooperano con noi sul posto, vogliamo far sì che i nostri progetti rispettino effet-

PROGRAMMI DI CRS PER LA RICOSTRUZIONE 3

● Italia Meridionale

Terremoto 23 novembre 1980. Regioni maggiormente colpite: Campania e Basilicata

Mezzi finanziari a disposizione: 14,2 milioni di franchi. Partner: autorità regionali e provinciali, comuni

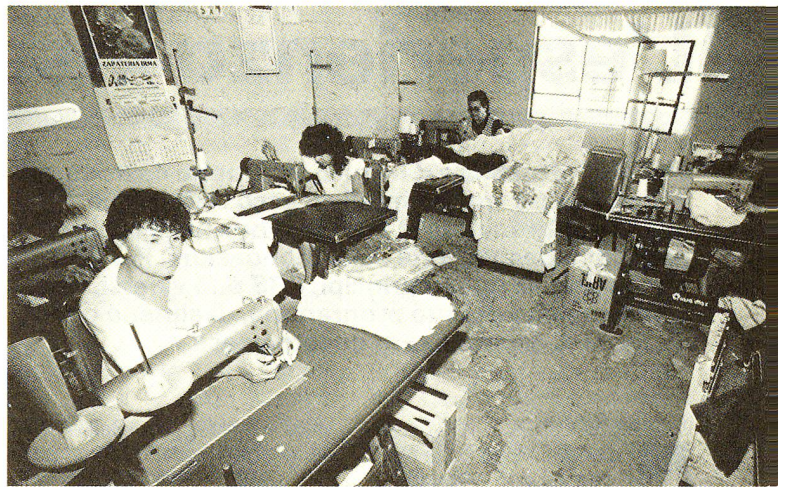
Durata: fino al 1988/89

Progetti sociali in sei comuni

- *Costruzione e allestimento di due centri sociali, di un policlinico, di un asilo-nido e di due case per anziani*
- *Sorveglianza di progetti nell'arco di parecchi anni tramite delegati di Croce Rossa Svizzera e Croce Rossa Italiana. Accento posto sull'avvio di attività, la formazione di rappresentanti locali, l'incoraggiamento e l'appoggio a personale indigeno locale*

Progetti di costruzione di alloggi in quattro comuni

Progettazione e costruzione di 63 abitazioni per famiglie che non hanno diritto ai sussidi statali per le ricostruzioni, segnatamente 20 abitazioni a Torella dei Lombardi (progetto comune: Confederazione/CRS), 17 a Teora, 16 a Romagnano al Monte e 10 a Palomonte



I programmi di ricostruzione vengono completati da misure volte a creare attività di lavoro e da progetti di tipo sociale. A Città del Messico la professione di sarta è una fra le più sfruttate. Nella foto, alcune delle 12 donne che hanno costituito una cooperativa, alla quale la CRS ha fornito un aiuto di partenza. Ora sono autonome e si assumono le proprie responsabilità. (Servizio fotografico: CRS)

tivamente gli interessi dei futuri beneficiari e permettano loro di partecipare attivamente all'opera di ricostruzione. A tale proposito il grado di organizzazione della popolazione locale assume un'importanza non secondaria; questo lo si è visto a Città del Messico, dove è stato possibile avviare una forma di ricostruzione alternativa. Contrariamente al programma statale, la ricostruzione era nelle mani delle organizzazioni di quartiere che, grazie ai rapporti con istituzioni del ramo tecnico-edilizio ad esse vicine – in genere giovani impegnati dotati di una preparazione speciale – sono state capaci di giungere a una soluzione ottimale. Le famiglie coinvolte hanno partecipato sempre di propria mano ai lavori di ricostruzione, per cui va tuttavia considerato che la partecipazione diretta fra le

mille complicazioni di una metropoli come Città del Messico non è alla pari di quella di una città di dimensioni minori come nel caso di Ciudad Guzman o dei paesi di campagna.

I progetti di ricostruzione a vantaggio di determinati gruppi di popolazione sinistrata sono espressione di solidarietà e non semplicemente un dono di fraintesa pietà che non fa che paralizzare gli sforzi intrapresi dalla popolazione colpita. Premessa necessaria per mettere in pratica partecipazione e cogestione è l'impegno personale; esso può consistere nell'attiva collaborazione o in un contributo di denaro a favore di un fondo di rotazione destinato alla comunità, per cui, considerati i redditi generalmente bassi, la gente preferisce lavorare sui cantieri.

(Continua a pagina 22)

PROGRAMMI DI CRS PER LA RICOSTRUZIONE 2

● El Salvador

Terremoto ottobre 1986. Mezzi finanziari a disposizione: 1,5 milione di franchi

– *Ricostruzione della clinica per casi urgenti della Croce Rossa Salvadoregna. Una metà del finanziamento è assicurato da Croce Rossa Svizzera, l'altra metà dalla Croce Rossa Tedesca. Realizzazione: 1987/88*

– *Partecipazione a un programma di ricostruzione di alloggi negli «slum» di San Salvador; programma realizzato da un'organizzazione privata locale per lo sviluppo*

● Bangladesh

Inondazioni 1983

Mezzi finanziari a disposizione per il programma di costruzione: 350 000 franchi. Partner: Croce Rossa del Bangladesh

Il programma di costruzione è stato ultimato nel 1984. I programmi di piccolo credito continuano

- *Acquisto di terreni e costruzione di 420 abitazioni per famiglie senza terra*
- *Misure di risanamento per l'approvvigionamento di acqua potabile, costruzione di latrine*
- *Programmi di piccolo credito, creazione di gruppi di donne e di altri gruppi di base*

Ciclone maggio 1985

Mezzi finanziari a disposizione: 2 milioni di franchi. Partner: Croce Rossa del Bangladesh

Il programma si protrarrà almeno fino a fine 1988

- *Acquisto di terreni per la costruzione, consolidamento del suolo*
- *Costruzione di 300 abitazioni sulle isole di Hatiya e Sandwip*
- *Costruzione di 375 abitazioni su colline artificiali*
- *Programmi di piccolo credito, creazione di gruppo a gestione autonoma, formazione di operatori sanitari, programmi economici*

Inondazioni 1987

Mezzi finanziari a disposizione: circa 700 000 franchi. Partner: Croce Rossa del Bangladesh, altre organizzazioni assistenziali private, gruppi a gestione autonoma

Nel Bangladesh del nord sono previsti altri programmi di ricostruzione che prevedono le seguenti iniziative: acquisto di terreni, partecipazione e facoltà di decisione degli interessati per quanto concerne la costruzione di abitazioni, programmi di raccordo.

ESTERO

partecipazione di base fatta di persone interessate ai principi della Croce Rossa, e di membri attivi. Solo così negli anni futuri si potrà iniziare un lavoro concreto, per il quale saranno certo utili anche le esperienze raccolte durante i programmi di sviluppo del Ghana.

Guinea Equatoriale: Primi passi

Nell'ex colonia spagnola della Guinea Equatoriale il presidente della Nazione ha deciso nel 1985 la creazione di una società nazionale della Croce Rossa. Dall'inizio del 1987 un

comitato provvisorio della Croce Rossa, appoggiato da una delegata della Lega delle società Croce Rossa, si è messo al lavoro per espletare questo difficile compito.

È chiaro che è anzitutto urgente ottenere informazioni da tutto il Paese e in ogni campo, e che va chiarito il problema su come, dove, quando e perché intervenire. Gli incaricati locali stanno studiando attentamente documenti, statuti, regolamenti e ogni altra cosa che possa dar loro una chiara immagine sull'aspetto che debbono avere le strutture e l'organizzazione, affinché la popolazione di circa un quarto di mi-

lione di abitanti sia stimolata a sostenere ed incrementare la sua Croce Rossa. Per contro, gli sforzi dei rappresentanti attivi della Croce Rossa avvengono in campo diverso da quello burocratico e sono assai più creativi. Ad esempio a Mlabo e a Bata, con materiali edili avuti in dono, sono state costruite ed arredate le sedi della Croce Rossa. I primi corsi servono ad indirizzare i collaboratori della Croce Rossa, molti volontari si offrono per il lavoro con i giovani, si sostiene l'opera di vaccinazione del Ministero della Sanità ed una mini-lotteria fornisce i primi fondi.

Così, faticosamente, si è ini-

ziato il cammino. La popolazione però, che non è certo stata viziata, dimostra interesse e attenzione, e persino entusiasmo. La delegata della Croce Rossa Graziella De Vecchi, dopo i primi mesi di rodaggio, scrive: «Sono convinta che il processo di sviluppo per la società nazionale ha preso l'avvio e che nonostante le molte difficoltà l'interesse per la fondazione della Croce Rossa è grande in ogni strato della popolazione. Mi auguro che ciò sia di incentivo ai membri attivi del comitato provvisorio.» □

(Continuazione da pagina 9)

In Colombia, per esempio ad Armero-Guayabal dove CRS ha stanziato, dopo l'eruzione vulcanica del 1985, fondi per la costruzione di un nuovo quartiere di 120 case, si procede secondo il criterio della cosiddetta «auto-construcción». Le varie famiglie vengono istruite da specialisti del Corpo Svizzero per l'aiuto in caso di catastrofe e imparano così ad assumersi le loro responsabilità; l'ultimazione dei lavori richiede un po' più di tempo, fatto comunque trascurabile se si considerano i vantaggi che ne derivano e che dureranno nel tempo. I sinistrati, organizzati in associazioni di quartiere possono dare il loro avviso su come dovrà essere la loro futura casa e si sentono responsabili della buona riuscita del progetto,

poiché sul cantiere ogni famiglia è rappresentata da un suo membro che dà il suo aiuto per tutta la durata dei lavori. Si costituisce così una nuova comunità che in occasione di regolari assemblee formula i suoi bisogni e la giusta impronta nel futuro.

Oltre la ricostruzione

Il tema di questo numero di *ACTIO* è «ricostruzione e sviluppo». In quest'occasione intendiamo sottolineare che con il nostro operato non solo vogliamo sostituire quel che non esiste più, ma intendiamo anche influire sulle cause che generano una catastrofe. Se si considerano le forme di sviluppo sbagliato che si constatano in tutto il mondo e la vastità della crisi economica ed ecologica dei Paesi del Terzo Mondo, sarebbe una presunzione far credere che siamo capaci di influenzare l'intero sviluppo con i semplici mezzi di cui disponiamo. In tutta modestia, vogliamo piuttosto incoraggiare le iniziative che nascono a livello locale e per merito della popolazione sinistrata, nonché delle istituzioni ad essa vicine. Sono proprio quelle popolazioni ulteriormente provate da un cataclisma che riescono a sviluppare energie in grado di trasformare la loro esistenza in maniera duratura e facendola poggiare su basi più solide e più giuste.

Come dimostrano gli esempi di Actio-dicembre, i nostri programmi di ricostruzione vengono completati da misure che rappresentano una fonte di guadagno e da progetti di tipo sociale eseguiti dalle stesse associazioni di sinistrati o

da associazioni locali per lo sviluppo.

● Nelle regioni di montagna del Messico, a Guerrero e Oaxaca, gravemente danneggiate dal terremoto, CRS ha partecipato ai lavori di ricostruzione e sviluppo dell'istituzione locale «Fondo de Cultura Campesina». Il personale specializzato appartenente a questa istituzione già da anni collabora strettamente con la popolazione contadina e, grazie a una strategia ben precisa, tenta di far rifiorire questa regione in agonia a causa dell'erosione e dell'esodo rurale. Miglioramenti sono possibili con l'adozione di misure in grado di favorire la piantagione di fagioli e mais e la loro circolazione sui mercati, di migliorare le condizioni igienico-sanitarie e di contenere il consumo di legna grazie a forni di argilla con i quali oltretutto è possibile frenare il disboscamento. Si cominciano a intravedere i primi risultati del lavoro.

● In Colombia, nella zona di Armero colpita dall'eruzione vulcanica, si stanno realizzando, in collaborazione con organizzazioni vicine alla base, progetti a lunga scadenza nel campo della formazione, della creazione di attività di lavoro e dello sviluppo rurale, misure che vanno a vantaggio soprattutto dei piccoli contadini maggiormente minacciati dalla situazione.

● Nel Bangladesh, cronicamente colpito da catastrofi naturali ed ecologiche, CRS tenta con una strategia che

richiede tempo e pazienza di ostacolare il processo di impoverimento degli strati più bassi della popolazione.

Gli articoli di questo numero illustrano in che modo CRS traduce nella pratica il suo concetto di ricostruzione e di sviluppo. □

ACTIO

N° 12 Dicembre 1987 96° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattrice responsabile edizioni tedesca e francese:
Nelly Haldi

Coordinazione redazionale edizione italiana:
Sylva Nova

Traduzioni in lingua italiana:
Cristina di Domenico
Rebecca Rodin
Cristina Terrier

Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e tipografia
Vogt-Schild SA
Dornacherstrasse 39, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646, Telefax 065 247 335

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale
8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 88
Telex 812 370, telefax 01 242 34 89
Cantoni di Vaud, Vallese et Ginevra:
Presse Publicité SA
5, avenue Krieg
Casella postale 258
CH-1211 Ginevra 17
Telefono 022 35 73 40

Abbonamento annuale Fr. 32.-
Estero Fr. 38.-
Numero separato Fr. 4.-
Appare dieci volte all'anno
Due numeri doppi:
gennaio/febbraio e giugno/luglio

Bollettino d'abbonamento

1] Sottoscrivo un abbonamento annuale ad *Actio* in italiano a Fr. 32.-

2] Desidero ricevere un esemplare senza alcun obbligo da parte mia

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

IAP, Località _____

Spedire questo bollettino a: Croce Rossa Svizzera, Redazione *Actio*, Rainmattstrasse 10, 3001 Berna.

